

Misteri 1. Ogni giorno decine di fedeli arrivano a Ghiaie di Bonate per pregare la Vergine e chiedere miracoli

«La Madonna ha salvato mio figlio»

Ma l'apparizione del '44 non è mai stata riconosciuta dalla Chiesa

di Benedetta Ravizza

E' un giorno qualunque a Ghiaie di Bonate. La folla dei grandi raduni è assente. Silenzio. Un'anziana con lo scialle e i calzettoni di lana arriva a piedi dal paese, s'inginocchia e recita il rosario. Un via vai ininterrotto di macchine scarica pellegrini che si raccolgono in preghiera per minuti più o meno lunghi. Le panche di legno grezzo e le sedie di plastica sono praticamente vuote. Le candele continuano a bruciare, il profumo intenso dei fiori lasciati a vasi e mazzi davanti alla cappella impregna l'aria, ovunque immagini votive. Una giovane donna però calamita l'attenzione e attira un nugolo di persone. Racconta, a stento trattiene le lacrime. «Sono una mamma», dice, «una mamma miracolata».

E parla di Carlo, il figlio adorato che ora ha 21 anni, è perfettamente in corso alla facoltà d'ingegneria all'università di Milano ed è in gran forma. Mentre solo poco tempo fa era dato per spacciato.

«Carlo a dieci anni è stato colpito al rene destro da un tumore, complicato da una metastasi. Possibilità di sopravvivenza nulle. Ero disperata, ma la Madonna delle Ghiaie mi ha graziato». L'intercessione risulterebbe, secondo la sua versione, ad una notte d'aprile del 1994, quando la signora, accompagnata da conoscenti, si reca al tempio della frazione di Bonate Sopra a pregare la Vergine. Dal buio si avvicina un frate che le sussurra: «Leggo sul tuo volto il dolore di

Sono tante le persone che arrivano in località Torchio di Bonate: ogni giorno e ogni notte, dalla prima presunta apparizione della Madonna, datata sabato 13 maggio 1944 e mai riconosciuta dalla Chiesa. Una piccola cappella isolata tra i campi

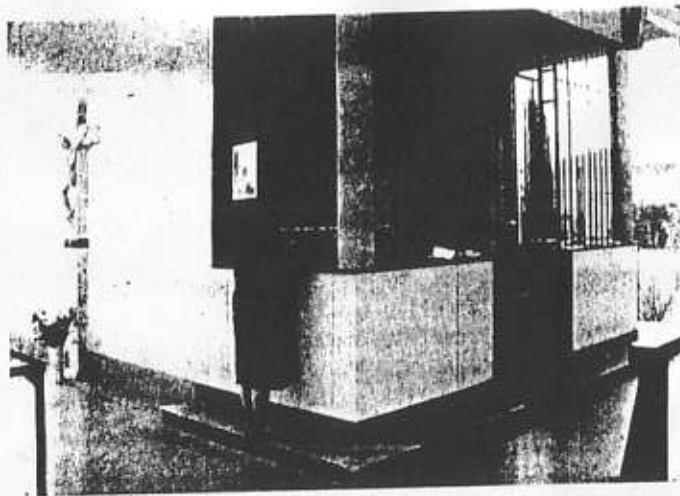


...a pregare e a sperare». «Da quella notte - aggiunge la donna - ho capito che mio figlio ce l'avrebbe fatta. E infatti il suo stato di salute è progressivamente migliorato fino alla completa guarigione. Torno ogni tredici del mese a pregare qui e ho lasciato quel quadro a ricordo del miracolo». E indica un'immagine appesa alla parete sinistra del tempio: un frate e un giovane di spalle,

che si abbracciano sotto la Croce. Sono tante le persone che arrivano in località Torchio di Ghiaie di Bonate, ogni giorno e ogni notte, dalla prima presunta apparizione della Madonna, datata sabato 13 maggio 1944 e mai riconosciuta dalla Chiesa. Una piccola cappella isolata tra campi, un vivaio di conifere e poche case dominate dall'altopiano dell'Isola è diventata crocevia di storie di sofferenza, malattia, disperazione, solitudine, o semplice punto di riferimento per un bisogno di spiritualità, raccoglimento e ascolto.

Ma c'è chi di tanta umanità ha fatto business. Perché il 18 di ogni mese il tempio diventa teatro di eccentricità, luogo di ritrovo di folle provenienti da mezza Italia. Pino Casagrande, il «guru» storico di Alessandria che conduceva i raduni, professandosi medium tra la Madonna e gli uomini, alle soglie dei settanta ha gettato la spugna, provato da un diabete che gli ha portato via una gamba.

A continuare la tradizione gli adepti, che continuano a fare proseliti, organizzano spedizioni, ritiri, pubblicano libri e siti internet. Racconta un anziano del posto, mentre sfronda gli alberi del suo giardino, situato proprio di fronte alla cappella: «Il 18 di ogni mese qui succede di tutto. Fanno se-



dere gli ammalati o i bisognosi in mezzo a un cerchio, sfregano su i loro corpi immagini e reliquie, e chi conduce il raduno invoca la Regina della Famiglia per la guarigione. Dicono di vedere il volto della Madonna che appare in cielo tra i profumi di rosa. Ma io non ci credo, sono tutte fantasie. Approfittano della debolezza e dei problemi della gente. Credo solo all'apparizione del 1944, perché una bambina non può inventarsi una visione». La bambina si chiamava Adelaide Roncalli ed aveva sette anni. Dal 13 maggio al 31 luglio dell'anno in cui la Seconda Guerra Mondiale straziava l'Italia con lutti e rovine, più di tre milioni di pellegrini arrivano in questo paesino della Bergamasca, credendo al racconto di Adelaide e ribattezzando le appari-

zioni di Ghiaie di Bonate «L'epilogo di Fatima». Oggi la gente del paese è divisa tra scetticismo e sospetti da una parte e il bisogno di credere che qualcosa di «grande e non spiegabile» esista dall'altra. Don Davide, il parroco di Ghiaie invita alla cautela: «Bisogna cercare di non enfatizzare. Le forme di devozione possono essere diverse e la gente è libera di pregare dove e quando desidera. Ma qui alle Ghiaie si verificano episodi che non hanno nulla a che fare con atti di fede. Intorno alla santella di Torchio si è creato un entourage pericoloso, a causa di individui provenienti da fuori». Altro non aggiunge, perché la questione è delicata e la Curia di Bergamo ha imposto il veto di non parlare. Rimane il fatto che con il «decreto Bernareggi»

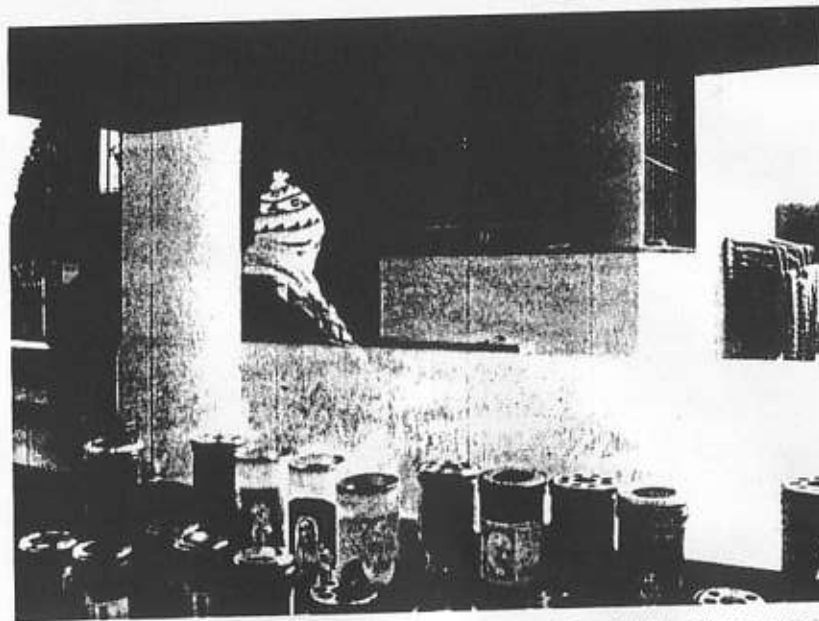
si è stabilito che «l'apparizione delle Ghiaie non consta», ovvero non è mai avvenuta. Nè quella del 1944, nè le altre presunte d'adici che sono seguite. Il sito www.madonnadelleghiaie.it, dove si possono leggere pagine di testimonianze, comunicazioni con orari di preghiera, raduni e quant'altro, non è annoverato tra i siti cattolici. I preti della diocesi hanno il divieto di organizzare pellegrinaggi alla cappella. Che poi cappella propriamente non è. Spiega infatti don Davide: «Si tratta di una santella. Perché nelle cappelle si celebrano le funzioni, cosa che non avviene nella costruzione di Ghiaie, che non appartiene nemmeno alla parrocchia, ma a un ente diocesano».

Benedetta Ravizza

Misteri 2. Ma le testimonianze delle persone che si dicono miracolate o grate proliferano su un sito internet

Caso chiuso con il decreto Bernareggi

Nessuna apparizione e di conseguenza nessuna grazia. La posizione della Chiesa nei confronti dei «fatti» di Ghiaie di Bonate è chiara. Le tredici epifanie della Beata Vergine e della Sacra Famiglia non sono state riconosciute e il caso è stato chiuso con il «decreto Bernareggi». Ma altra cosa sono le credenze popolari e le loro vie infinite. Le testimonianze delle persone che si dicono miracolate proliferano sul sito «eterodosso» www.madonnadelleghiaie.it. Una delle più recenti è raccontata da una maestra calabrese, sopravvissuta l'estate scorsa al nubifragio di Soverato. «Mi sono salvata per miracolo, invocando la Madonna. Qualche giorno dopo il disastro gli operai sono venuti per rimuovere le macerie della mia casa e, fra la colonna che aveva fermato l'onda di detriti e il fango, hanno trovato incastrata un'immagine della Beata Vergine, che ho tenuto come reliquia. Poco tempo dopo ho ottenuto una cattedra nella Bergamasca. Un giorno andando a trovare in ospedale la nonna di un mio alunno, le ho donato



L'accesso al luogo delle apparizioni in località Torchio di Ghiaie di Bonate è libero giorno e notte

quell'immagine dicendole «Come ha salvato me, può aiutare anche lei». Meraviglia dell'ammalata che ha riconosciuto in quell'immagine la Madonna di Ghiaie. Io infatti non sapevo che Madonna fosse e come fosse arrivata in Calabria. Da quel momento frequento la cappella di Bonate, per grazia ricevuta». Sul sito ci si dà persino appuntamento per pregare. L'accesso al luogo delle apparizioni in località Torchio di Ghiaie di Bonate è infatti libero: ognuno può andarci di giorno o di notte. Il sito raccoglie preghiere e pensieri. Come quelle di Donatella Lussana di Bergamo che scrive: «Per me Ghiaie di Bonate è dove si esprime la carezza materna di Maria sui dolori dell'anima e del corpo, dove una lacrima, prontamente nascosta dall'intimità del dolore, fa rinascere la vita ed è punto di partenza a nuova speranza. E' dove la terra e la natura intorno sembrano essere partecipi ai moti del nostro cuore e, in quella pace, si ritrova noi stessi avvertendo la presenza di qualcuno più grande di noi e che di noi tutti conosce».

(b.r.)